



Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica
Direzione generale valutazioni ambientali
Divisione V – Sistemi di valutazione
ambientale
va@PEC.mite.gov.it

Alla Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Cura del Territorio e
dell'Ambiente
AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
E AUTORIZZAZIONI
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

**Oggetto: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006 relativa al progetto per la realizzazione di un hub energetico denominato "Hub Energetico Agnes Romagna 1 e 2" da realizzarsi sia a mare che a terra in comune di Ravenna. Potenza complessiva prodotta 700 MW. Progetto PNIEC. - Proponente: Agnes S.r.l.
Osservazioni e richiesta chiarimenti**

La scrivente Cooperativa di Pesca, al fine di tutelare le attività dei propri associati, avanza richiesta di chiarimenti e richiede opportune rassicurazioni riguardanti la continuità dell'attività di pesca.

In relazione ad un uso sostenibile delle risorse, alla valorizzazione ed alla tutela della biodiversità ambientale, si chiede di individuare idonea disposizione delle turbine eoliche che possa garantire la continuità delle attività da parte delle marinerie locali andando a minimizzare il più possibile la diminuzione delle aree di pesca. Tale richiesta scaturisce dai contenuti della Tavola *Planimetria delle opere a mare con indicazione delle aree di interdizione* e della *Relazione su filosofia di sicurezza dell'hub energetico e relative prescrizioni* ed in particolare a pg.21 di tale documento viene indicato sia per le attività di pesca che per la navigazione ed il transito (di natanti ed imbarcazioni) la possibilità di entrare all'interno della aree off-shore di Romagna 1 e Romagna 2 solo a seguito di rilascio di SPECIFICO PERMESSO, mentre risulterà sempre interdetta la navigazione alle navi (con stazza oltre i 24 metri di lunghezza). **Non risulta esplicitato quale autorità debba/possa rilasciare tale permesso o addirittura se sia il titolare degli impianti off-shore (concessionario) che intende fare propria tale attività.** Tali indicazioni rappresentano l'opposto della filosofia indicata dall'Unione Europea che sottende la pianificazione dello spazio marittimo, ossia promuovere la coesistenza e la sinergia tra tutti gli usi del mare.

In tal senso si ricorda che per quanto riguarda l'individuazione della distanza di sicurezza dagli aerogeneratori **che l'art. 28 del D.P.R. n.886/1979 indica che il limite della zona di sicurezza "può estendersi fino alla distanza di 500 metri intorno alle installazioni, misurata a partire da ciascun punto del loro bordo esterno."** Si esprime la forte preoccupazione, in merito a quanto potranno disciplinare le singole Capitanerie di Porto, al di là delle proposte avanzate da Agnes, in un contesto di assenza di una specifica normativa italiana di riferimento per la definizione di un'adeguata distanza di sicurezza dagli aerogeneratori

off-shore, che a ns. avviso deve essere comune per tutti gli spazi marittimi di competenza delle Capitanerie di Porto.

La presenza di tali aree di interdizioni alla navigazione causeranno un cambiamento e un allungamento delle rotte di navigazione con aumento di consumo di carburanti e incremento di emissioni di inquinanti atmosferici. Pertanto, si chiede di valutare e stimare tale potenziale impatto ambientale negativo. Si sottolinea anche la forte preoccupazione derivante da un fronte così esteso delle aree di interdizione proposte (Tavola *Planimetria delle opere a mare con indicazione delle aree di interdizione*) relativamente alle necessità di **garantire la sicurezza della navigazione** in particolar modo in occasione di condizioni meteo-marine avverse che costringono alla navigazione al traverso (e quindi la più pericolosa), situazioni in cui deve essere garantita, per ogni tipologia di imbarcazione e nave, la rotta più breve di rientro al porto più vicino.

Indipendentemente dalla distanza tra le turbine, è comunque molto complicato per i pescatori strascicare in un parco eolico evitando il cablaggio presente sul fondo o le strutture di ancoraggio posizionate sul fondale per garantire la stabilità dei cavi. Per questo viene richiesto che gli elettrodotti vengano interrati ad una profondità superiore a 2 metri, misura che consentirà lo svolgimento delle attività di pesca in traino in sicurezza e senza il rischio di arrecare danni agli impianti posati.

Si chiede di **presentare e valutare un ulteriore layout per Romagna 1 riportante una diversa disposizione dei rami delle pale eoliche** in modo tale da non essere poste totalmente allineate e parallele alla linea di costa, ma con i rami rivolti maggiormente verso il mare aperto (orientamento maggiormente perpendicolare alla costa), per limitare l'occupazione delle aree di pesca a strascico.

Si fa inoltre presente che, anche se consentito il transito nell'area di interdizione, rimarrà il problema dell'interferenza dei campi elettromagnetici con le apparecchiature elettroniche di bordo dei natanti della pesca e, quindi, la difficoltà a reperire idonee coperture assicurative in caso di sinistri. Qualora vengano fornite le necessarie coperture assicurative, i costi aumenterebbero notevolmente. Pertanto, si richiede che venga fornito da parte della società proponente il progetto, nei confronti delle imprese esercenti l'attività di pesca, un sostegno per la copertura dei costi assicurativi aggiuntivi che si dovessero determinare per le attività di pesca che opereranno all'interno degli impianti eolici.

Si chiede di esplicitare delle **proposte di interventi di compensazione**, così come previsto dalla normativa vigente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (D.Lgs.152/2006 e s.m.i.), a fronte dei potenziali impatti negativi che interesseranno principalmente il comparto della pesca (soprattutto nelle forme di pesca a strascico e volante), quello della navigazione in genere e quello turistico.

In attesa di cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

 IL PRESIDENTE
Rossi Carla